

# La Riforma come ritorno alle fonti

Un confronto con il protestantesimo per la settimana di studio della Comunità del Sambuco

MARIANGELA MARAVIGLIA

«**R**itorno alle fonti e alla chiesa delle origini come istanza della Riforma. A 500 anni dalle tesi di Wittenberg: stimoli dalla ricerca storica e suggestioni per il cammino ecumenico». Questo il titolo affascinante ed esigente con cui la milanese Comunità di via Sambuco ha riunito quest'anno il cospicuo gruppo dei partecipanti alla tradizionale settimana di studio estiva che dal 2004 offre la preziosa opportunità di nutrire una «fede pensante».

L'esperienza, ospitata nell'Aula sinodale di Torre Pellice, continuava la fraterna ecumenica collaborazione avviata l'anno precedente con la chiesa valdese, e in prima persona con il pastore Giuseppe Platone, nell'estate 2016 guida di un nutrito gruppo milanese alla scoperta dei luoghi e della storia della val Pellice e delle valli vicine.

Quest'anno il percorso è stato improntato all'approfondimento storico e biblico, come nella tradizione del gruppo milanese: studiosi di rilievo hanno affrontato con metodologia scientifica e sguardo ecumenico aspetti capitali di storia della Riforma protestante sullo sfondo di una riflessione critica sulle origini del cristianesimo. Oltre al pastore Platone, Daniele Garrone, Ottavia Niccoli, Enrico Norelli, Susanna Peyronel, Paolo Ricca, Piero Stefani hanno

offerto ai circa 80 convenuti contributi di riflessione sui movimenti di riforma della chiesa tra XII e XVI secolo e sulla loro diffusione; sul principio del *sola Scriptura* come fondamento della Riforma protestante e su alcuni elementi di ermeneutica biblica luterana; sul confronto tra letture cattoliche e protestanti di Gesù e dell'ebraismo; su modelli di interpretazione ed esperienze che hanno messo al centro della vita cristiana il ritorno alle origini.

**Al cuore del dibattito il problema di «che cosa è normativo nel cristianesimo»,** alla luce dei contributi della critica storica che pone autentiche sfide all'essere cristiani nell'età contemporanea, rendendo impossibile un «approccio ingenuo alle fonti e alla vicenda delle chiese nel tempo» (Enrico Norelli). Il metodo storico-scientifico consegna infatti la consapevolezza di una distanza e di una pluralità di memorie giunte a noi su Gesù e la chiesa delle origini e smantella la possibilità, che fu di Lutero, di identificare la Scrittura come strumento inoppugnabile per accedere alla totalità dell'insegnamento di Gesù.

Una consapevolezza che genera questioni ineludibili, accolte e discusse dai partecipanti alla settimana in un confronto franco e fraterno, reso ancor più vivo dalla condivisione di altre intense

proposte di carattere culturale e sociale. Il linguaggio dell'arte, della spiritualità, della solidarietà, con la presentazione di opere e iniziative di tradizione cattolica e protestante; la visita alle ricchezze delle valli valdesi hanno completato una settimana di scambio ecumenico vissuto nel quotidiano. Nel tentativo di aiutarsi a comprendere e a far tesoro di acquisizioni su cui si gioca non solo il futuro del cristianesimo ma pure il presente cammino di ogni persona alla sequela del Vangelo.

